

AFP	AREE FLORISTICHE PROTETTE Ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 52 del 20 dicembre 1974	Id. 12
------------	--	---------------

MONTE PAGANUCCIO (Monti del Furlo)

PROVINCIA DI PESARO E URBINO	COMUNI: Cagli
ZONA MONTANA QUOTA: da 670 a 950 m	Superficie: ha 41,385
CARTOGRAFIA: Tavoleta/e I.G.M. F° 116 – I.N.O. C.T.R. 280130	

Istituzione: D.P.G.R. n. 73/97	B.U.R. Ed. Spec. N. 4 del 22.05.1997 Suppl. n. 30 del 22.05.1997
---------------------------------------	---

AMBIENTE

Il Monte Paganuccio (976 m) è la maggiore elevazione del piccolo gruppo montuoso genericamente noto con il nome di Monti del Furlo (estremità nord-occidentale della "ruga" del Monte San Vicino). L'area interessata alla conservazione della flora è ubicata nel suo alto versante Sud-Ovest e insiste sulle formazioni calcaree ("scaglia") del Cretacico superiore, in parte affioranti, in parte ricoperte da una coltre ora spessa, ora molto sottile di detriti di falda e di terra bruna; è attraversata longitudinalmente da una strada di servizio forestale collegante Cà S. Ubaldo alla dorsale Sud-Est del Monte Paganuccio e comprende lembi di bosco misto ceduo e radure erbose.

FLORA E VEGETAZIONE

Il bosco è costituito da faggeta mista rada e degradata, e, nei settori a suolo poco profondo o roccia affiorante e semiaffiorante, da querceto caducifoglio xerofilo e mesoxerofilo; ovunque lo strato arbustivo del sottobosco è piuttosto povero qualitativamente e quantitativamente, e lo strato erbaceo presenta generalmente caratteri xerofitici, caratteri che si estendono alle radure erbose.

INTERESSE BOTANICO

L'importanza dell'area ai fini della conservazione della flora consiste principalmente nella presenza di *Iris graminea*, specie assai sporadica nelle Marche, ove ha una distribuzione estremamente saltuaria; a essa si accompagnano alcune altre specie erbacee (soprattutto *Liliaceae* e *Orchidaceae*) non comuni nella regione e di notevole interesse floristico.

UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

L'area è di proprietà del Demanio Forestale; per la conservazione della flora ivi esistente è opportuna l'assoluta interdizione del pascolo e della ceduzione del bosco, e devono essere evitate attività di rimboschimento con introduzione di specie arboree estranee alla flora locale.